

**OCCHI VELATI. ORECCHI APERTI**

Tutti i viventi esistono non per decisione propria. Dipendono dai loro affini, i quali sono nelle stesse condizioni e così via senza vedere dove collocare il primo anello della catena.

A tutto ciò si può rispondere rifacendosi a Dio, ma funziona ugualmente bene se si tira in ballo la natura.

L'origine della vita è nascosta agli occhi di tutti i viventi che pure la trasmettono, senza possederla.

Non stupisce che l'umanità abbia pensato all'esistenza di Dio oppure, appunto, a quella della natura.

Dio ha scritto il libro della natura, ma non ha messo sulla copertina il nome dell'autore. Almeno così è per noi moderni. Al massimo, l'identità dello scrittore va ricercata leggendo faticosamente le pagine del libro.

Nell'antichità i libri erano privi dei nomi degli autori. Gli antichi non ne avevano bisogno.

Non faceva eccezione la natura. Il mondo degli antichi era pieno di dèi.

Un episodio avvenuto, in epoca relativamente recente, sul Monte Athos, è sospeso tra il mondo antico e quello moderno. Un famoso monaco ricevette la visita di un uomo non credente. Egli dichiarò che sarebbe pervenuto alla fede se avesse visto un miracolo. L'eremita si rivolse a una lucertolina che stava passando di lì e le disse: «Su, spiegagli tu che Dio esiste» e la lucertola disse: «Dio c'è veramente».

Visto dalla parte di Dio, non vedere la sua presenza è un paradosso: il Creatore di ogni cosa consente alle proprie creature di non riconoscerlo. E' una prova, per così dire, dell'impotenza, dell'auto-limitazione di Dio.

Ma se Dio c'è, da dove viene il male? Questa domanda può essere un esercizio per filosofi, ma diventa fuoco che brucia quando scava nell'esistenza quotidiana. Ed anche se in questo caso non trova risposta, tuttavia conquista spessore e persino verità. Allora, infatti, ci si accorge che l'interrogativo è posto davanti a Dio. Dio non risponde ma è lui a suscitare la domanda. Il male è ciò che è, mentre non dovrebbe esserci.

Quel *non dovrebbe esserci* è Dio.

Gira e rigira si torna sempre lì. Di fronte alle tragedie della storia e alla debolezza e alla fragilità della condizione umana, davanti all'impotenza dell'estrema vecchiaia o alla condizione di paralisi psichica e fisica che attanaglia anche giovani vite, solo un Dio che ha assunto fino alla fine, nel suo Figlio, il dramma della nostra precarietà appare salvifico e amabile (le due qualità sono inscindibili).

La verità del Vangelo continua ad essere viva nel mondo, in fin dei conti, solo per questo motivo.

Ed è proprio questo motivo a rendere ogni trionfalismo cristiano – qualunque maschera indossi – la forma più compiuta e subdola di negazione di Gesù Cristo Esodo. La negazione piena dell'Evangelo può essere attuata solo in nome del trionfo di Gesù Cristo.

Nel racconto di 3,6-7, Mosè si copre il volto di fronte al rovelto ardente, quando scopre di essere alla presenza di Dio. Impedisce a se stesso di vedere. Mentre è cieco, sente le parole del Signore che gli dice: «*Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto...e sono venuto a liberarlo*».

La Bibbia dichiara che non si può vedere Dio e lo fa nello stesso momento in cui afferma che Egli vede e soffre le nostre miserie. Anche i nostri occhi vedono le nostre miserie, mentre non sanno scorgere il Signore che le vede.

La fede biblica ha occhi velati, ma orecchie aperte. Nella nostra esperienza del mondo, nulla ci assicura il primato dell'udito rispetto alla vista. Eppure il paradosso della fede può essere detto anche in questo modo.

Tratto da - Piero Stefani – Frammenti su Dio – Un profondo scrutare – Il Regno Attualità -4 - 2015

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,
tratta dal Vangelo di **Marco, cap. 4, 35 - 41**

“ Il regno di Dio è così, come un uomo che getta il seme A cosa paragoniamo il regno di Dio? come possiamo descriverlo? E’ come un seme di senapa” Così Marco inizia due parabole.

Le immagini che Gesù usa, per quanto siano di facile comprensione, non sempre aiutano ad accogliere la realtà che esse intendono comunicare. In questo caso la difficoltà può essere rappresentata dalla parola *regno*: per noi moderni questa parola richiama un potere che trionfa, o evoca qualcosa di oppressivo che va temuto. E accostare tutto questo al nome di Dio fa ricordare le guerre di ieri e di oggi combattute col pretesto religioso, gli abusi di potere in nome della fede, i tentativi di imporre la propria esperienza religiosa agli altri

Per gli ebrei che ascoltavano Gesù niente di tutto questo: per loro il regno di Dio, inaugurato con il re Saul, era la prova concreta dell’amore fedele di Dio per il suo popolo, era la Presenza che assicurava stabile prosperità nella terra promessa ai padri. Quindi regno di Dio dice amore di Dio presente in mezzo al suo popolo.

Basta dunque sostituire la parola amore alla parola seme, affinché la realtà che le parabole evocano prenda tutt’altra connotazione?

No, non basta capire per poter accogliere; perché l’amore presuppone una relazione, che può nascere solo da un interesse, da una passione, da un’esperienza comune, da una ricerca di intimità

“ in disparte spiegava ai suoi discepoli tutte le cose.” *In disparte*: con queste parole Marco ci indica come.

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

- **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 14 Giugno – 11° Domenica del tempo ordinario – 3° settimana del salterio

Lectures – Ezechiele 17,22-24 – Salmo 91 – 2 Corinti 5,6-10 – Marco 4,26-34

- **ore 10-18.30 – Monastero S.Girolamo – S.Gimignano – Pranzo al sacco**
- **GIORNATA DI SPIRITUALITA’ per i catechisti e gli animatori dei gruppi**

Lunedì 15 – 2 Corinti 6,1-10 – Salmo 97 – Matteo 5,38-42

- **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**
- **ore 20 – 22 – Incontro con cena del gruppo Giovanissimi**

Martedì 16 – Memoria di Mario Campatelli (2011) - 2 Corinti 8,1-9 - Salmo 145 – Matteo 5,43-48

- **ore 10 - Esposizione dell’Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 17 – 2 Corinti 9,6-11 – Salmo 111 – Matteo 6,1-6; 6, 16 -18

- **ore 16.30 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 18 – 2 Corinti 11,1-11 – Salmo 110 – Matteo 6,7-15

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.15 - Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 21-23 -Incontro del gruppo Giovani**

Venerdì 19 – S.Romualdo – 2 Corinti 11,18-30 – Salmo 33 – Matteo 6,19-23

Sabato 20 – 2 Corinti 12,1-10 – Salmo 33 – Matteo 6,24-34

Domenica 21 Giugno – 12° Domenica del tempo ordinario – 4° settimana del salterio

Lectures – Giobbe 38,1-11 – Salmo 106 – 2 Corinti 5,14-17 – Marco 4,35-41

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

**”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti
nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a
Poggibonsi, è -disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze
di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**